

LIONS CLUBS E TERZO SETTORE. CHE FARE?

Che cosa deve fare il LC che intende assumere la qualifica giuridica di Ente del Terzo settore o ETS?

Pur mantenendo la propria veste di associazione non riconosciuta, deve adeguarsi alla disciplina del Codice del Terzo settore (D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117) attraverso apposita delibera dell'assemblea straordinaria (nelle forme e secondo l'iter disegnato nello statuto vigente) nel corso della quale procedere alla modifica dello statuto.

Come confezionare il nuovo statuto? Utilizzando i modelli proposti dal MD e osservando le linee guida contenute nel Vademecum. Segnaliamo che in occasione dell'ultima riunione del CdG è stata disposta la pubblicazione sul sito MD di alcuni strumenti utili e necessari allo scopo.

I modelli non sono obbligatori ma costituiscono un autorevole punto di riferimento; liberi i clubs, nel rispetto delle norme imperative contenute nel Codice del Terzo settore e avendo a riferimento il modello pubblicizzato nel giugno dello scorso anno da Oak Brook, di adottare il modello che i propri professionisti ritengono più idoneo. Il MD ed i Distretti hanno messo a disposizione le competenze e le professionalità dei componenti il Gruppo di lavoro per aiutare i clubs nell'opera di adeguamento, in particolare a favore di quelli più piccoli che fossero sprovvisti al loro interno delle professionalità necessarie.

Una volta predisposto ed approvato il nuovo statuto (pur senza essere obbligatoria, si suggerisce la presenza del notaio per l'autentica delle firme di Presidente e Segretario di club), il LC deve iscriversi al RUNTS o Registro unico nazionale del Terzo settore perché solo così potranno ottenere lo status di Ente del Terzo settore.

Una leggenda metropolitana va sfatata. Non è urgente provvedervi. Il termine del 31/3, ulteriormente prorogato al 31/5, riguarda i soli LC, pochissimi invero, strutturati come associazioni di promozione sociale (APS) o organizzazioni di volontariato (OdV), che intendano procedere all'opera di adeguamento con semplice delibera dell'assemblea ordinaria. Quindi, non la gran massa di LC! E non perché sia obbligatorio farlo entro la seconda data...Vanno invece convocati direttivo prima ed assemblea poi per affrontare la questione ed in particolare esaminare la bozza di statuto e di regolamento, in modo da approvarli ai primi cenni di uscita dai vincoli pandemici ed una volta che sia pienamente operativo il RUNTS (il Ministero stima che ciò avverrà ai primi di giugno prossimi).

Altra leggenda metropolitana. Le formalità saranno tante, complesse e costose! Nulla di tutto questo. Gli adempimenti sono gli stessi a cui i LC sono tenuti oggi ma dovranno essere curati con più attenzione. Libri, prima nota e rendiconti sono quelli che ogni LC scrupoloso mette in atto già oggi. Anche a questo proposito va ricordato che il MD ha

approvato e messo a disposizione dei clubs bozze di prime note, di rendiconti oltre a particolari vademecum concernenti gli aspetti amministrativi e fiscali. Senza contare che alcuni Distretti stanno già organizzando per Presidenti ed officers di club incontri e seminari via web, al fine di guidarli nel fare sempre meglio e con più attenzione.

Quali sono i vantaggi derivanti dal nuovo status? I LC i) entreranno in un quadro normativo di aperto favore; ii) fruiranno di una disciplina fiscale più chiara e premiante a disposizione degli enti lionistici e di coloro che donano agli enti (finalmente potranno emettere ricevute fiscalmente spendibili e potranno impiegare lo strumento del cinque per mille); iii) saranno in grado di raccogliere fondi presso terzi anche in forma organizzata e continuativa mediante sollecitazione al pubblico; iv) potranno svolgere, in piena sicurezza, piccole attività commerciali a sostegno dei fini istituzionali; v) si coordineranno più efficacemente su basi interregionali, (interdistrettuali ed infradistrettuali) e multidistrettuali, attraverso lo strumento delle reti associative (art. 41 del Codice del Terzo settore); vi) faranno parte di un sistema virtuoso che consentirà di portare avanti iniziative a livello nazionale; vii) entreranno in rapporti “istituzionalizzati” con gli enti pubblici (grazie alle norme degli articoli 55, 56 e 57 del CTS che impongono a PA ed enti pubblici di dialogare con gli ETS e quindi anche con i LC a fini di co-programmazione e co-progettazione degli interventi pubblici nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà (come confermato di recente da una pronuncia della Corte costituzionale che ha sgombrato il campo da sospetti di incostituzionalità delle norme, alla luce degli artt. 2, 3, 18 e 118 della nostra Carta, riconoscendo il ruolo centrale degli enti non profit a cui la PA deve in prima battuta rapportarsi!).

In breve, si servirà di più e meglio in un quadro organizzativo-normativo finalmente chiaro e trasparente ed allineato con tutto il mondo non-profit. Ma, soprattutto, si potranno portare avanti progetti più ambizioni e di maggiore respiro, attingendo ai contributi dell’Unione Europea oltre che di LCIF e, perché no, della Fondazione nazionale Lions di cui si auspica la creazione.

PDG Renato Dabormida

PDG Gian Andrea Chiavegatti

del Gruppo di lavoro MD sul Terzo settore